



COMUNE DI GIARDINI NAXOS  
PROVINCIA DI MESSINA

Prot. n. 745/SIND.

del 19 maggio 2014

Al Presidente del Consiglio

Matteo Renzi

Al Ministro della Pubblica Amministrazione

Marianna Madia

Al Ministro dell'interno

Angelino Alfano

**Contrarietà all'abolizione del Segretario Comunale**

Signor Presidente,

chi Le scrive è sindaco di un comune di nota rilevanza turistica, Giardini Naxos.

Le faccio questa premessa, perché so che Lei comprende bene – avendo ricoperto un ruolo analogo al mio - il senso di responsabilità che incombe sui sindaci e che mi ha condotto a fare ogni sforzo possibile per mantenere alto il nome del comune che amministro, non solo cercando di offrire ai residenti servizi quanto più possibile efficienti, ma anche per promuoverne l'immagine nei confronti dei tanti visitatori stranieri, con la consapevolezza di concorrere, nel mio piccolo, a sostenere un'immagine positiva dell'Italia.

Ai miei buoni propositi si sono contrapposti una crisi economica pesante che ha investito tutti, a cominciare dagli enti locali, e che non ha risparmiato il mio comune.

Mi sono reso presto conto che il mio core business – ingrato, me lo lasci dire – sarebbe stato quello di fronteggiare la crisi, impegnandomi in un processo di risanamento finanziario della mia amministrazione, così da gettare le basi per una possibile prospettiva di sviluppo a vantaggio delle generazioni future, i cui frutti non sono di immediata evidenza, con buona pace del consenso elettorale.

Il già difficile e scomodo compito del buon padre di famiglia nell'amministrazione delle finanze pubbliche locali, chiamato a continue scelte tragiche (aumento delle tasse o diminuzione dei servizi)

e gravato dalla necessità di ripianare i debiti provenienti dal passato, è stato reso ancor più complicato dalla farraginosità della legislazione nazionale e regionale riversatasi in maniera insostenibile sui comuni, specie nell'ultimo ventennio, che ha dato e continua a dare linfa a fiumi di contenziosi e incertezze applicative che condizionano fortemente l'azione della pubblica amministrazione.

Finchè non si deciderà seriamente di mettere mano al problema della semplificazione degli adempimenti fissati da leggi contraddittorie e disordinate, al sovrapporsi di competenze tra organi diversi, la macchina pubblica amministrativa non potrà mai essere efficiente, nonostante le pur giuste esigenze di riforma del pubblico impiego, che Lei dichiara di voler perseguire.

A questo proposito, tengo ad esprimere tutta la mia contrarietà rispetto all'abolizione della figura del segretario comunale negli enti locali, indicata tra le misure per rendere più efficiente e competitiva la pubblica amministrazione locale, al punto 13) della Sua, e del Ministro Madia, lettera ai dipendenti pubblici.

Ma davvero crede che questa sia una buona idea? Glielo chiedo da sindaco a sindaco.

Per coordinare la macchina burocratica dei nostri enti, in buona parte professionalmente inadeguata perchè reclutata senza concorso o con procedure all'acqua di rose, negli anni del bengodi (e di questo forse spetta a noi politici fare autocritica; pensiamo alle nomine dei direttori generali esterni che spesso hanno nascosto meri ruoli di sottogoverno) il segretario comunale si è rivelato una figura indispensabile. Ecco i motivi:

1. È reclutato mediante un concorso pubblico nazionale particolarmente selettivo (test a risposta multipla, 3 prove scritte e una prova orale - su materie che spaziano dal diritto, all'economia, al management ed alla contabilità pubblica -, superate le quali i selezionati partecipano ad un corso-concorso presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno a Roma. Qui vengono formati per 9 mesi da docenti altamente qualificati provenienti dal mondo universitario, dell'alta dirigenza pubblica, e del mondo delle professioni; al termine sono sottoposti ad un ulteriore esame finale con prove scritte e orali, superato il quale affrontano, prima di essere immessi in servizio, un tirocinio di tre mesi presso uno o più comuni).

2. Ha assicurato, nell'ambito della burocrazia comunale, le esigenze di ricambio generazionale negate dal blocco del turnover, grazie al periodico svolgimento dei concorsi per l'immissione in ruolo di nuovi segretari. Nel mio comune il segretario è tra i più giovani dipendenti in servizio.

3. La particolare formazione professionale del segretario, a carattere generalista, lo rende in grado di coordinare con cognizione di causa tutta la macchina amministrativa. Per rendere meglio il concetto, un paragone calcistico può servire: è come un allenatore di calcio senza il quale i vari giocatori vanno ognuno per conto proprio e, anche se più o meno capaci singolarmente, non riescono a fare gol. Peraltro, il segretario è un allenatore particolare, che, se la proprietà (noi sindaci) lo ritiene opportuno, veste i panni del giocatore, e supplisce alla carenza della squadra ricoprendo i ruoli vacanti. Nel mio comune il segretario è responsabile del servizio contenzioso ed ha raggiunto l'obiettivo, impartitogli dall'amministrazione, di ridurre la spesa per incarichi legali, ottenendone l'abbattimento di quasi il 60% nell'arco di un triennio, e ripianando i debiti pregressi

transazioni che hanno consentito di risparmiare circa 100.000,00 euro poi destinati a servizi per i miei cittadini e, in tempi di crisi, non è poca cosa.

4. Svolge un importante presidio di legalità all'interno degli enti. Con il venir meno del sistema dei controlli esterni (Co.Re.Co.) il Segretario rappresenta uno dei principali attori del sistema di controlli interni ridisegnato dal legislatore nella recente riforma varata nel dicembre del 2012 con il d.l. n. 174. Un controllo collaborativo, pensato sulla scorta delle migliori esperienze del settore privato, dove, al fine di assicurare ai clienti un buon prodotto, è la stessa azienda a controllare la qualità affidandone la verifica non soltanto ai responsabili delle varie articolazioni organizzative della produzione (i dirigenti), ma anche a strutture e figure sovraordinate che siano in grado di individuare le disfunzioni e a suggerire le misure correttive.

È di palmare evidenza che, nei nostri enti locali, per esercitare il controllo collaborativo occorrono figure con una specifica formazione professionale di carattere generalista, a largo raggio, che sappiano assicurare l'obiettivo di garantire l'efficienza dei servizi resi al cittadino insieme al rispetto delle esigenze di legalità e di imparzialità della pubblica amministrazione.

L'esperienza ci ha insegnato che l'equivoco (ingenerato in aperta mala fede dalla peggiore politica) che i due obiettivi (quello dell'efficienza e quello della legalità) siano inconciliabili, ha prodotto (si pensi al mondo delle partecipate, che in Sicilia hanno dato il peggio di sé con il fenomeno delle ATO rifiuti) dei pessimi risultati creando delle sacche di inefficienza e di sperpero di denaro pubblico che - giustamente - non sono più tollerati dai cittadini.

Ciò premesso, la figura del segretario comunale, per la specifica formazione che riceve e per le modalità di reclutamento, assicura, nel panorama della dirigenza pubblica, il miglior supporto alle amministrazioni locali per guidare gli enti verso un rinnovato modo di intendere la gestione della cosa pubblica, maggiormente orientata al raggiungimento degli obiettivi nel rispetto della legalità, terreno questo particolarmente accidentato per la produzione normativa abnorme e contraddittoria che caratterizza, specie negli ultimi anni, l'ordinamento italiano.

Citando il celebre "Arte della guerra" di Sun Tzu "Chi non ha familiarità con montagne e foreste, gole e stretti passaggi, con la planimetria di paludi e acquitrini, non è in grado di far procedere il suo esercito".

Concludo, signor Presidente, queste mie brevi riflessioni esprimendoLe, in ogni caso, il mio apprezzamento per la volontà che ha manifestato di voler agire per far sì che la pubblica amministrazione, in tutte le sue componenti, funzioni meglio a tutto vantaggio dei cittadini.

Pancrazio Lo Turco

